

**Il libro di Julián Carrón è come la stradina di briciole per Pollicino, una scorta di indizi per riportare l'uomo a casa: «La soluzione dei problemi avviene approfondendo la natura di chi li affronta»**

# La bellezza disarmata

Annalisa Teggi

Quando sul titolo di un libro, di un programma o di un evento compare la parola "bellezza", mi pare sempre di sentire in sottofondo il motivo della pubblicità che dice: «Ti piace vincere facile?». Sì, perché sulla bellezza siamo tutti d'accordo. Anche senza chiedercene il motivo. Se qualcuno cita Dostoevskij e dice: «La bellezza salverà il mondo», tutti applaudono. Tutti sentono che è vero, anche senza chiedersene il perché e anche senza approfondire filosoficamente, sociologicamente, psicologicamente quell'intuizione. Ed è giusto così, proprio perché è un'intuizione, che etimologicamente significa "guardare dentro". Ci sono cose così vere che stanno dentro di noi, piantate nelle viscere, e le riconosciamo ancora prima di capirle o di volerle capire.

Il libro di Julián Carrón, presidente della Fraternità di Cl, *La bellezza disarmata*, è come la stradina di briciole di pane per Pollicino: una scorta provvidenziale di indizi per riportare l'uomo a casa, per fargli riscoprire tutte quelle verità viscerali che si porta dentro senza averne piena consapevolezza, e che pure sono la risorsa essenziale in questo tempo di crisi. «La soluzione dei problemi emergenti della vita quotidiana - si legge a pagina 68 - non avviene affrontando direttamente i problemi, ma approfondendo la natura del soggetto che li affronta, cioè prendendo coscienza della natura dell'io, della natura del proprio desiderio».

Metto per iscritto questi pensieri nel giorno in cui i canali televisivi ci inondano con le immagini provenienti da Bruxelles, una strage che arriva quando ancora stavamo piangendo le giovani dell'Erasmus morte in Spagna. Abbiamo negli occhi un aeroporto pieno di fumo, un vagone della metropolitana sventrato, un bus ribaltato fuori strada. Tragiche istantanee che parlano tutte dell'umanità nella sua dimensione più naturale, l'uomo in viaggio. E penso a quella frase di Carrón che ho sottolineato tre volte e corredato di altrettanti punti esclamativi: «Quando tutto crolla, c'è qualcosa che permane: la realtà».



## Il 14 la presentazione

Giovedì 14 aprile alle 21, nel Salone del museo **Checco Costa** dell'autodromo di Imola (ingresso Box), si terrà l'incontro di presentazione del libro di Don Julian Carrón *La bellezza disarmata*. Interverranno **Fausto Bertinotti**, **Andrea Simoncini**, professore ordinario di diritto costituzionale all'Università degli Studi di Firenze e **Pietro Cassani**, direttore generale Sacmi Imola.

Curioso, istintivamente avrei preferito sentirmi dire qualcosa di emotivamente più suggestivo, ad esempio: «Quando tutto crolla, resta l'amore» oppure «Quando tutto crolla, la speranza non ci abbandona». Non è - apparentemente - così consolante sapere che, quando tutto crolla, muore o si perde, ciò che permane è la realtà. Eppure... Mi accorgo infatti che oggi, oltre a seguire gli aggiornamenti sempre più catastrofici dei telegiornali, sto anche buttando l'occhio sul cellulare in attesa di avere notizie di una mia amica che è entrata in sala parto. E subito la realtà mi pare uno spazio meno oggettivo, freddo e circoscrivibile; diventa addirittura una finestra misteriosa a cui affacciarsi. Penso al dolore dell'agonia di chi muore nell'aeroporto belga trafit-

to dalle schegge di una bomba; penso al dolore lacerante di una donna che mette al mondo un figlio; penso che sono eventi che accadono a grande distanza tra loro, ma contemporaneamente. Sono fatti, che però non sono solo dati: sono una trama vivente di relazioni drammatiche ed entusiasmanti,

assurde e miracolose, nauseanti ed eccitanti. Sono la vertigine dentro cui tutti siamo stati catapultati e sguazziamo, mai fermi e sempre in viaggio. Ecco, qui mi fermo, sulla soglia di una domanda che, probabilmente, chiede di essere vissuta giorno per giorno, piuttosto che essere sciolta e risolta: e se fosse questa la bellezza, questo restare attoniti, a bocca spalancata (forse anche tremanti) di fronte al mare tumultuoso di eventi pronti a saltarci addosso appena ci lasciamo alle spalle la porta di casa?

**Luigi Cimatti, presidente Bcc Romagna Occidentale: «Ho ripercorso il mio cammino di fede. In un ambiente spesso privo di valori, cerco di tenere dritta la barra sull'identità cristiana della banca»**

# «Leggendo don Carrón ho riscoperto me stesso»

Giovanni Bucchi

**S**enza un'attrattiva per l'uomo, la fede rischia di diventare un inutile soprammobile. Luigi Cimatti l'ha provato sulla propria pelle. Esaurita la spinta propulsiva dell'adolescenza che lo aveva portato a frequentare la parrocchia di Castel Bolognese, si è progressivamente allontanato dall'esperienza cristiana, «convinto di essere un super-io che può tutto» racconta. Fino a quando, continua, «mi sono trovato a guidare un credito cooperativo e lì ho capito che il Signore chiama, molte volte, le persone più impensabili per ricoprire certi ruoli. E tramite queste intende costruire qualcosa». Sessant'anni, presidente della Bcc Romagna Occidentale e socio dell'azienda Ti Arreda di Castel Bolognese, oggi Cimatti guarda alla sua storia personale con uno sguardo diverso dopo aver letto il libro *La bellezza disarmata* (ed. Rizzoli) di don Julián Carrón che, dice, «mi ha coinvolto a tal punto da farmi riscoprire me stesso e trovare conferma del percorso di fede fatto in questi anni».

**Presidente Cimatti, che cosa l'ha colpita in particolare del libro di don Carrón?**

Innanzitutto si tratta di un'opera densa di concetti per la vita di ogni uomo. Mi sono ritrovato più volte a tornare indietro di qualche pagina nella lettura così da afferrare meglio certi passaggi. In quelle pagine, come in altri libri di don Giussani, ho trovato molte risposte alle domande della vita, ho riscontrato una modalità differente di guardare alla religione, non più come un'imposizione o un qualcosa di scontato e legato soltanto alla tradizione, ma come la testimonianza di un avvenimento che c'è, perché Dio è venuto sulla terra e ci ha mostrato come è possibile essere felici oggi.



**«Esaurita la spinta propulsiva dell'adolescenza, mi sono progressivamente allontanato dalla fede. Ero convinto di essere un super-io, che può tutto. Fino a quando mi sono trovato a guidare un credito cooperativo e lì ho capito che il Signore chiama, molte volte, le persone più impensabili per ricoprire certi ruoli. E tramite queste intende costruire qualcosa»**

In questo libro don Carrón si sofferma su quello che definisce il "crollo delle evidenze", tipico di una società pluralista dove nulla è più ovvio e scontato.

Guardando alla sua esperienza, ha speri-

**mentato anche lei questo "crollo"?**

Tante persone oggi abbandonano o non abbracciano la fede perché non vi scorgono più un'attrattiva, una convenienza per la propria vita. Il senso di onnipotenza, il possesso, la liceità assoluta ci hanno portato a credere che non ci sia più alcuna differenza tra ciò che è bene e ciò che è male, e di conseguenza tutto sia uguale e consentito al super-uomo. Carrón ritiene che proprio quello attuale sia un momento favorevole affinché ognuno riscopra in se stesso le domande del senso religioso e la sua fede cristiana diventi una testimonianza per tutti, perché solo chi sa con certezza da dove viene sa poi dove an-

dare; solo chi ha radici solide non cade alla prima folata di vento.

**Da amministratore di un credito cooperativo e da imprenditore, cosa significa per lei vivere partendo dall'ipotesi di Cristo come origine di tutto?**

Nella mia attività imprenditoriale mi scontro con un ambiente molto spesso privo di valori, dove nulla sembra più fare la differenza. Un tempo i contratti si stipulavano con le strette di mano, ora occorre rivolgersi agli avvocati per qualsiasi cosa. La logica del profitto che scambia le persone per meri consumatori ha preso il sopravvento, ma anche in questo contesto si può introdurre la novità cristiana sperimentando un nuovo modo di fare impresa che abbia al centro di tutto la persona e i suoi bisogni. Lo stesso vale per un credito cooperativo espressione di una comunità territoriale come il nostro; sin da quando mi sono insediato, nel 2005, ho sempre voluto sottolineare in maniera chiara l'identità della nostra banca, infatti - unica Bcc a farlo in tutta Italia - l'istituto ha un consulente morale (*don Gianni Dall'Osso, ndr*), nominato dal vescovo. Di fronte al crollo delle evidenze che non ha risparmiato il settore del credito, ho cercato di tenere dritta la barra sull'identità cristiana della banca, il che significa lasciarsi ispirare da certi principi in ogni azione che si compie accogliendo le persone senza alcuna discriminazione ma avendo ben presente cosa significhi fare parte di una banca come la nostra.

## Il 14 la presentazione

Giovedì 14 aprile alle 21, nel Salone del museo **Checco Costa** dell'autodromo di Imola (ingresso Box), si terrà l'incontro di presentazione del libro di don Julián Carrón *La bellezza disarmata*. Interverranno **Fausto Bertinotti**, **Andrea Simoncini**, professore ordinario di diritto costituzionale all'Università degli Studi di Firenze e **Pietro Cassani**, direttore generale Sacmi Imola.

**L'ex sindacalista Fausto Bertinotti alla presentazione del libro di don Carrón.**

**Nei centri sociali di Imola stupore, curiosità, delusione**

## «Va a finire che si è convertito!»

«No impossibile! Non ci posso credere!». Numerose e tutte simili a questa espressione le reazioni alla notizia che Fausto Bertinotti, ex sindacalista e uomo politico di sinistra (è stato il leader di Rifondazione comunista), verrà a Imola il 14 aprile per la presentazione di un libro. Fin qui tutto normale, si direbbe, salvo il fatto che non si tratta di un libro qualsiasi bensì quello di un prete: *La bellezza disarmata*, scritto da

Julián Carrón, sacerdote spagnolo successore di don Luigi Giussani alla guida del movimento di Comunione e Liberazione. Un mix di sorpresa e scandalo, meraviglia e delusione, curiosità di vedere ma allo stesso tempo voglia di prendere le distanze: ecco le reazioni intercettate tra chi frequenta i centri sociali di Imola. Di fronte ad una notizia che nel suo piccolo fa scalpore, questo popolo è in subbuglio. Chi anni

fa ha portato avanti una certa idea di comunismo nella quale rientrava tra i volti noti lo stesso Bertinotti, non si capacita di come quello che in Romagna si poteva definire un "mangiapreti" abbia accettato un invito simile. «Fa un certo effetto il cambiamento che ha avuto» dicono alcuni. Altri addirittura sostengono: «Va a finire che si è convertito!». Se abbia o meno intrapreso un percorso di fede non si sa, sarà possibile domandarglielo, magari durante la presentazione del libro, ma una cosa è certa: chi popola i centri sociali pensava che negli anni Sessanta Bertinotti fosse il futuro, il volto in cui sperare per l'avvenire, soprattutto attraverso il lavoro del movimento sindacale.

«Con un lessico calcistico si potrebbe parlare di cartellino rosso - dicono altri ex fedelissimi al partito di Rifondazione Comunista - è stata una delusione grossa perché è una persona in cui credevamo e nella quale poteva avverarsi il vero comunismo».

Davanti ad una amara delusione, c'è però la curiosità di vedere ora all'opera l'ex sindacalista. «Vorrei sentire a che punto è arrivato, quali passi ha compiuto negli ultimi anni per arrivare a dialogare con un prete». Altri ancora avrebbero tante domande da porgli, la più simpatica e stuzzicante è senza dubbio questa: «Devo rivolgermi a lei chiamandola "compagno" o nominandola "presidente" magari dandole del lei?».

**Davide Santandrea**

